

la bella iniziativa ed attendere con fiducia i prossimi numeri, dei quali uno sarà dedicato alla dialettica e un altro ai rapporti fra scienza e filosofia.

E. PRETE

AUTORI VARI, *Kant und die Scolastik heute*, in: « Pullacher Philosophische Forschungen, Band I », I vol. di pagg. VIII-279, Verlag Berchmanskolleg, Pullach bei München, 1955.

Si tratta del primo volume di una serie di monografie che la Facoltà filosofica di Pullach presso Monaco intende dedicare alla filosofia e ai suoi problemi storici, allo scopo di misurarne, per così dire, la « portata » in relazione ai temi della filosofia tradizionale — vista questa, soprattutto, in relazione alla filosofia contemporanea. La scelta del tema per la prima monografia non poteva essere più appropriata, — storicamente e teoricamente più appropriata — ove si pensi alla rilevanza teoretica del kantismo in rapporto all'ultima tappa — che è poi anche la « conclusione » — della filosofia moderna; vale a dire l'idealismo con ciò che poi vi ha tenuto dietro nelle varie forme dell'esistenzialismo, del problematicismo, del neopositivismo, ecc.; nel che sta il « contemporaneo » della filosofia, ossia l'odierna tematica — problematica filosofica, per buona parte e per buoni aspetti (certo mancanza di « senso storico » critico circa i problemi) ancora per l'appunto rivolta al kantismo.

Il volume raccoglie cinque saggi, in cui vengono focalizzati i temi fondamentali del pensiero kantiano.

Il primo saggio, dovuto a J. de Vries, è dedicato allo studio della gnoseologia kantiana e tomista viste in raffronto, nei punti di contatto e nelle inconciliabili divergenze teoretiche.

Il secondo saggio, dovuto a J. B. Lotz, forse il più interessante del volume, è una analisi — acutissima e centratissima — del metodo trascendentale in Kant, e specificamente nella *Critica della ragion pura*, e nella Scolastica.

Studio molto interessante anche sotto l'aspetto dell'esposizione del pensiero kantiano, ciò che dimostra la « scientifica » competenza dell'Autore.

Il terzo saggio ha per autore W. Brugger, il quale affronta il problema dell'« Incondizionato » nella *Critica della ragion pura*. Il problema è analizzato sia alla luce della soggettività trascendentale come anche in tutte le articolazioni del discorso kantiano, dal « soggetto trascendentale », appunto, alla « idea cosmologica », alla « cosa in sè ».

Il quarto e quinto saggio, dovuti rispettivamente a J. Schmucker ed E. Coreth, affrontano l'uno il problema etico in Kant vedendolo poi in confronto alla dottrina scolastica dei « principi etici »; l'altro il « problema kantiano » suscitato dal noto volume di M. Heidegger.

Chiude il volume una interessante rassegna bibliografica, minuziosamente curata da W. Brugger, riferentesi alle pubblicazioni (studi, articoli, ecc.) apparse nei vari paesi dal 1920 ad oggi, che da parte di studiosi cattolici sono state dedicate al pensiero kantiano nei suoi temi e nei suoi problemi.

Come potrà vedere chiunque scorra le pagine dell'opera in questione, non si tratta di una analisi del pensiero kantiano semplicemente, nè di una semplice comparazione o confronto di due « punti di vista » filosofici — del kantiano e dello scolastico —, ma, potremmo dire, di una « presa di posizione » teoretica nei confronti del kantismo alla luce dei principi filosofici tradizionali; ove è da sottolineare quest'ultimo termine. Ma qui osserviamo: la « tradizione » non è qualcosa che sussista indipendentemente da chi la tradizione teoreticamente rivaluta (ha rivalutato e rivaluta); vale a dire essa non sussiste se non nel pensiero delle singole e varie personalità di pensatori « classici ».

I quali resi « esperti » dalla problematica moderna e contemporanea circa i problemi e le esigenze della filosofia « qua talis » hanno ritenuto di « riscoprire » — riscoperta teoretica — la « tradizione » che, così introdotta nel flusso « vivo » del pensiero, ha acquistato concretezza e capacità teoretica costruttiva, ciò che è « l'anima » e il merito del movimento « neo-scolastico » come coscienza filosofica critica, non meno che i vari criticismi (più o meno « critici ») che storicamente si sono avvicinati. Ora la neo-scolastica, nella persona dei suoi pensatori, ha già detto — e da tempo — la sua parola (invero tante parole) circa il kantismo. Ora, perchè non tenere specificamente e nominatamente conto di queste « parole », anzichè citarle in un elenco bibliografico, in ultima analisi, teoreticamente — filosoficamente — irrilevante? A nostro avviso, in ciò il limite-lacuna dell'opera in questione. Di cui per altro si raccomanda ad ogni volentoso e diligente studioso l'attenta — perchè utile — lettura.

F. SIRCHIA

KARL JASPERS, *Nietzsche, Einführung in das Verständnis seines Philosophierens*, I vol. di pagg. 478, Berlin, Walter de Gruyter & co., 1950.

Quest'opera dello Jaspers, rappresenta nel campo della critica nietzschiana — lo diciamo senz'altro — un contributo di primaria importanza, e ciò per diversi motivi, tra cui la competenza che l'A. dimostra di avere dell'opera nietzschiana, e lo sforzo, ben riuscito di sintetizzare obbiettivamente, di « essenzializzare » la figura e il pensiero del cantore di Zaratustra.

A ciò raggiungere è giovato, e non poco, all'A. il fatto di trovarsi, lui personalmente, orien-